

FONTI, TESTI E DOCUMENTI

I Polacchi in Italia nella Guerra di Liberazione

Wladyslaw Anders
un personaggio della libertà

Gen. Sen. Luigi Poli
Dott. Ing. Giorgio Prinzi

Quasi nessuno in Italia sa, se non pochi specialisti, chi fu il Generale Wladyslaw Anders, un eroe della libertà che, alla testa di un corpo d'armate rimesso insieme con i prigionieri sopravvissuti alle fucilazioni staliniste ed ai gulag, combattè valorosamente sul suolo italiano, conquistando la cima di Monte Cassino, dove alle ore 10,20 del 18 maggio 1944 cominciò a sventolare la bandiera polacca. Un successo che aprì la via della Liberazione di Roma avvenuta il 4 giugno 1944. Dopo sanguinosissimi combattimenti iniziati, alle 23,00 dell' 11 maggio, con un violentissimo fuoco di preparazione contro le posizioni tedesche, a cui fece seguito l'attacco, avviato alle ore 1,00 del 12 maggio, contro quota 517 e quota 593 di Montecassino.

I soldati di Anders si batterono con estremo sacrificio, lasciando sul terreno 1200 caduti che ora riposano in un cimitero di guerra ai piedi di Monte Calvario sulla cui cima un obelisco a memoria, reca questa epigrafe: "Per la nostra e la vostra libertà noi soldati polacchi demmo l'anima a Dio, i corpi alla terra d'Italia, alla Polonia i cuori".

Nel settembre 1939 la Germania e l'Unione Sovietica, a seguito del patto Ribbentrop-Molotov del 23 agosto 1939, invasero e si spartirono la Polonia e il Generale Anders, dopo essere stato ferito tre volte, venne catturato dalle forze d'occupazione dell'Armata Rossa.

Come la maggior parte dei militari fatti prigionieri dalle truppe staliniste rifiutò l'arruolamento nelle truppe sovietiche. A seguito di questo rifiuto, novemila tra ufficiali e sottufficiali polacchi vennero trucidati e seppelliti in fosse comuni, tra cui quelle di Katyn, che sono le più note, ma non le uniche. Il Generale Anders non venne passato per le armi, ma rinchiuso in condizioni durissime e con un isolamento di diversi mesi nella famigerata prigione di Lubianka.

Venuto meno l'idillio tra i due sanguinari dittatori a seguito dell'invasione nazista dell'Unione Sovietica nel giugno del 1941, Stalin, alle strette e bisognoso del sostegno degli alleati nella guerra contro la Germania di Hitler, dovette cedere

alle pressioni degli inglesi, liberare Anders e consentire la costituzione di un Esercito Polacco Libero, il cui comando venne affidato al Generale Anders, Probabilmente anche per liberarsi di una presenza assai scomoda, nella primavera del 1942 Stalin consentì che 159mila sopravvissuti ai gulag, che tra l'altro non aveva intenzione alcuna di contribuire ad armare, si trasferissero sotto il comando di Anders in Persia, dove letteralmente risorsero a nuova vita, Pressato dalle esigenze belliche dell'estate del 1942, Stalin fu questa volta costretto a cambiare il ritiro di alcune divisioni russe, che gli erano necessarie per fronteggiare l'avanzata tedesca nel Caucaso, con l'avvicendamento al loro posto di unità polacche. L'Esercito Polacco venne trasferito nel settembre 1942 in Palestina dove venne riordinato, equipaggiato ed addestrato per venire impiegato sul fronte ormai in esaurimento dell'Africa Settentrionale e strutturato sul modello di un corpo di spedizione britannico. Il corpo d'armata polacco fu articolato su due Divisioni, la 3a Divisione "Fucilieri dei Carpazi" e la 5a Divisione "Kresova".

Nella primavera del 1944, il Corpo Polacco ed il Corpo Italiano di Liberazione (CIL) vennero trasferiti dall'8a alla 5a Armata comandata dal Generale Montgomery sul fronte adriatico, nelle Marche. Da quel momento italiani e polacchi hanno sempre operato in stretto collegamento. La differenza di lingua, di addestramento e di equipaggiamenti fra polacchi ed italiani, avrebbero potuto creare difficoltà di comprensione e soprattutto di cooperazione; ma non fu così: si intesero subito e la liberazione di Ancona fu un esempio bellissimo di azione comune.

Anche se l'avanzata dei reparti polacchi ed italiani nelle Marche avvenne in condizioni molto difficili, a causa delle demolizioni e dei campi minati tedeschi, il 21 giugno '44 avvenne il primo scontro diretto contro unità tedesche ed il 4 luglio l'attacco previsto dai polacchi andò a vuoto a causa del ripiegamento preventivo dei reparti tedeschi. Il 9 luglio si concluse la prima battaglia di Ancona ed il 17 e 18 luglio Ancona venne liberata definitivamente.

Contemporaneamente alla battaglia di Ancona venne affidata agli italiani del CIL la zona di Filottrano che domina le pendici verso il mare e che costituiva per i tedeschi una posizione forte. Oltre 300 paracadutisti del "Nembo" morirono per la sua conquista, perché i tedeschi contrattaccarono con carri armati ed intenso fuoco di artiglieria,

All'alba del 9 luglio i paracadutisti del "Nembo" issarono il Tricolore sulla torre di Filottrano.

Alla metà di luglio i polacchi e gli italiani ripresero ad avanzare lungo una direttrice più interna rispetto a quella costiera: Pergola, Santa Maria Nova, Ostra Vetere, Belvedere Ostrense, Corinaldo, Cagli, Urbino, Urbania sono tutte località liberate legate al ricordo di magnifici soldati caduti. Fu una logorante avanzata di 300 chilometri caratterizzata da successivi, feroci e disperati contrattacchi tedeschi per ritardare l'avanzata dei polacchi e degli italiani.

A Corinaldo il 6 agosto cadde eroicamente in combattimento il S.Ten. Alfonso Casati, figlio del Ministro della Guerra in carica.

Il corpo italiano di liberazione ed il Corpo d'Armata polacco si attestarono sul fiume Metauro, margine meridionale della linea invernale gotica, ormai stretti, ma avevano raggiunto l'obiettivo fissato dagli alleati.

Il Generale Anders da quando venne assegnato al fronte italiano al comando del Corpo d'Armata polacco, si battè con coraggio e determinazione nella convinzione non solo di contribuire alla rinascita di un'Europa democratica, ma soprattutto di guadagnarsi con le armi il diritto ad una Polonia libera, indipendente e democratica.

La logica di Yalta condannò i polacchi ad un triste destino. Quei valorosi soldati non poterono neppure fare rientro in Patria.

Il regime comunista insediatosi in Polonia, con decreto del 26 settembre 1946, privò Anders, che era esule in Inghilterra, ed altri 75 generali ed ufficiali superiori, della cittadinanza polacca,

Scrìveva il generale nelle sue memorie: "Per la Polonia la guerra non è cessata con la vittoria come le altre nazioni alleate, ed ai polacchi non resta che credere ed attendere che si compia l'ultimo capitolo di questo grande sconvolgimento storico".

Questo momento è giunto ad oltre venti anni dalla sua morte, avvenuta a Londra il 12 maggio 1970, a seguito della rinascita delle Nazioni dell'Europa orientale dopo l'abbattimento del Muro di Berlino. Come primo doveroso atto ad Anders venne restituita *post-mortem* la cittadinanza polacca,

Oggi la Polonia libera e democratica torna a rimeditare sul suo tragico passato destino. Il Parlamento polacco ha proclamato il 2007 Anno del Generale Wladyslaw Anders, e nei giorni 11 e 12 maggio si sono svolte a Montecassino, dove il Generale è stato per sua espressa volontà, sepolto insieme ai suoi soldati periti nell'assalto decisivo al monte, le celebrazioni in memoria per ricordarlo come Comandante del II°Corpo d'Armata polacco. Alla manifestazione principale, il giorno 12 maggio, ha partecipato una delegazione ufficiale istituzionale, civile e militare, guidata dal Presidente Ryszard Kaczorowski e dalla signora Irena Anders, figlia del Generale. Le vicende politiche internazionali che hanno caratterizzato l'ordine scaturito da Yalta hanno portato ad una generalizzata cancellazione della memoria storica di quel periodo, dei fermenti e della sollevazione corale di popolo in nome della libertà e della democrazia, che leggendo quegli avvenimenti in ottica liberale, considera e definisce quel periodo come: "Secondo Risorgimento".